



FOLLOW THE MONEY

LORETTA NAPOLEONI

DALLA FABBRICA ALLA DISCARICA E RITORNO



I flusso dei rifiuti elettronici dai Paesi ricchi a quelli poveri, sta cambiando. Mentre un tempo cellulari e iPad finivano nelle discariche dei secondi e lì rimanevano, oggi dai cimiteri dell'elettronica nasce un nuovo business. In Paesi come la Nigeria, l'India e la Colombia si smantellano metodicamente scarti elettronici per estrarre preziose schede elettroniche che contengono metalli preziosi come rame, nichel e oro.

Il mondo genera oltre 68 milioni di tonnellate di rifiuti elettronici all'anno. Secondo le Nazioni Unite in questa montagna di detriti digitali si trovano metalli preziosi per un valore stimato intorno ai 60 miliardi di dollari. Tuttavia, a livello globale, solo il 22 per cento dei rifiuti elettronici viene raccolto e riciclato correttamente. I grandi riciclatori sono i Paesi poveri. Mentre nel ricco Occidente meno di un cellulare su sei finisce negli impianti di riciclaggio, nei Paesi in via di sviluppo come la Nigeria un impressionante 75 per cento degli scarti elettronici viene raccolto per essere riciclato. In India questa cifra raggiunge il 95 per cento.

Tuttavia, nessuna di queste nazioni dispone della tecnologia necessaria per estrarre metalli preziosi dai circuiti stampati. In Africa, ad esempio, non esistono strutture in grado di eseguire il processo di riciclaggio avanzato. E quindi si crea una nuova rotta commerciale: le schede preziose dei rifiuti elettronici estratte in Africa tornano in Europa e Cina, a volte approdano negli stessi Paesi e nelle medesime fabbriche in cui i dispositivi erano stati originariamente prodotti ed assemblati, e lì vengono riprocessati.

Il nuovo ciclo di riciclaggio non è privo di rischi ambientali e sanitari per i raccoglitori, specialmente nei Paesi poveri. Purtroppo, manca anche questa tecnologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 44%